

## Dove la natura è anima

Nella grande tradizione del paesaggio della pittura Paolo Veneziani immette con una autentica ispirazione poetica la sua ricerca.

Dal paesaggio non più come realtà esterna, ma come visione che ne interiorizza l'immagine e ne fa al tempo stesso musicale presenza ed eco di sogno e di sentimento. Paesaggio come stato d'animo, come impressione che trova la sua consistenza incancellabile, come segno di ore dell'anima e di stagioni nella magica evocazione di luci ne liberano i colori e ne fermano l'incorruttibile sostanza. Le sue quattro stagioni vibrano di toni di giorni e tramonti ma sono anche simbolo di qualcosa che non è più sguardo rivolto alla natura, alla ricerca di un contatto profondo e autentico, di un ritrovato senso di armonia e di equilibrio ma proiezione di tempi dell'animo, memoria che si ravviva nella dimensione del mito: del tempo degli dei e della metamorfosi, oggi che dolorosamente ne viviamo l'assenza e il vuoto. La luce calda che filtra tra i rami di una felice primavera, o sottolinea il cruccio d'oro e di fuoco dell'autunno suggerisce il senso di una struggente tenerezza, che ci prende con malinconia: la sensazione che quelle piante ed alberi non sono più luogo dei nostri passi, della nostra contemplazione, spazio della nostra vita, ma soltanto eco di altri giorni e nostalgie di un modo di essere che l'orrenda proliferazione del cemento e delle metropoli ha sradicato dalle nostre abitudini. Non più felice e serena esperienza; consapevolezza tra la natura e i suoi cicli eterni di stagioni e l'esistenza dell'uomo.

Veneziani non si rassegna a che il paesaggio sparisca dalla nostra esperienza e con una perizia di pittura che soltanto un sentimento profondo può sostenere ci richiama intensamente a questa che resta una nostra possibilità, e più una necessità da non dimenticare se non vogliamo privarci di un valore straordinario e assoluto.

Si colloca così con una sua autonomia poetica in una grande tradizione che dal '600 da Paussin ad oggi, attraverso eccezionali testimonianze di pittura e quotidiane fatiche ha dato vita ad una straordinaria galleria di opere nelle quali si è incarnato il sogno dell'uomo di commisurare il tempo dell'esistenza ai cicli immutabili ed eterni della natura e la forza della contemplazione della visione, della bellezza, del mistero che ogni filo d'erba e albero, frutto e fiore sono in quel perenne rinnovarsi del **Cantico delle Creature**.

Segno di una scelta di vita, ma anche evocazione di un legame profondo che è ammonimento a non distruggere, a non dimenticare, a non perdere l'intimità di quel contatto, che nel ciclo delle quattro stagioni incarna il senso di ogni nascere e morire, nella emozionante verità di Shakespeare, **Ripness is all**, maturarsi è tutto. Dove la natura è anima, anima del mondo e nostra. Ed è la verità che vibra nel moto dei rami, nella luce, nel respiro di questi paesaggi di Veneziani.

Elio Mercuri